

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 3 lire, l'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stataletti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 27 SETTEMBRE

Continuano nella Germania i viaggi de' principi ed i commenti sulle conseguenze del convegno di Berlino. L'Andrassy fece dinanzi allo Delegati ora convocate a Pest, dichiarazioni della sua politica, che ben si vede essere quella della necessità e della pace con tutti. Egli vuole essere amico anche dell'Italia, della Germania e della Russia, ma vuole poi anche che l'Austria sia armata e che faccia così pregare la sua amicizia agli altri. Vuole essere in pace colla Rumenia e non pensa ad estendersi colà. Promuovere gli interessi economici e le vie di comunicazione ed estendere il commercio verso l'Oriente, ecco la politica attuale dell'Austria, la quale dovrebbe essere anche la politica dell'Italia. Nessuna di queste due potenze ponersi a farsi aggressiva; ed entrambe hanno interesse di mantenere in pace anche l'Europa orientale, ma di promuovervi l'incivilimento e quel progresso economico dal quale possano cavarsene profitto. I Russi da parte loro parlano come gente che abbia bisogno d'un certo tempo per prepararsi.

Il Governo olandese estende la legge elettorale, riforma l'esercito e si fortifica. Esso pensa, come quello del Belgio, ad assicurarsi contro ad un minacciato assorbimento. Sembra che tra l'Inghilterra e la Francia vi siano maggiori disposizioni ad intendersi circa al trattato di commercio. In quest'ultima continuano le lettere pubbliche degli uomini politici. Teste se ne lesse una del Broglie, il quale accetta la Repubblica-Thiers; ed altri vorrebbero prolungare la sua presidenza a vita, mentre taluni spingono allo scioglimento dell'Assemblea, come fece il Gambetta a Chambery. Della Spagna si continua a discorrere come di un problema di difficilissima soluzione; e molti temono che il coraggio riformatore dello Zorilla sia troppo. Non è ancora cessato quel resto d'insurrezione carista, ed anzi Don Carlos fa appello al Vaticano per averne un aiuto morale e fors'anco materiale, senza comprendere quanto il mondo civile sia stato scandalizzato dall'avere spinto i curati di campagna a farsi capi di briganti.

Continua in Italia ad essere un doloroso tema trattato dalla stampa quello della mancanza di sicurezza pubblica in alcune provincie del Regno, dove ci sono assassinii e brigantaggio. A noi sembra che dovrà l'Italia mantenere un esercito abbastanza numeroso, sarebbe da proclamare in quelle provincie lo stato d'assedio, da occuparle con un numero abbastanza grande di militari, i quali vi facciano i loro esercizi, le loro marce, le loro comparse in tutte le parti e purghino il paese da quelle poche centinaia di facinorosi. Occorre che tutta la stampa abbia la virtù di ispirare al Governo ed al Parlamento il coraggio del loro dovere. Non c'è libertà dove non c'è sicurezza e rispetto alla legge; ed è tempo che l'Italia cessi di essere la favola del mondo. Giova che queste verità si ripetano tutti i giorni, e che l'Italia non sia infamata presso alle altre Nazioni, perché essa ebbe la trista eredità dei Governi disposti, i quali non pensarono punto ad educare i popoli all'utile operosità. Poche centinaia di persone bastano a produrre il disordine d'intero provinzie. Ora queste persone, che hanno ogni senso morale corrotto, devono essere rimosse ed allontanate dal li e, o deportate oppure condotte lontane dal loro paese, sicché non si trovino più in quell'ambiente di deuchi. Ciò ispirerà coraggio anche ai paurosi ed alle maggioranze oneste terrorizzate. Non si dia il Governo pace, infin che il danno e la vergogna dura.

CONTI DA SALDARE

III.

Un primo Congresso d'ingegneri p. e. poteva esso fare a meno di allargare il suo programma, anche se contava tra i suoi promotori un ingegno matematico e positivo come il Brioschi? Le quistioni da trattarsi, gli studi da farsi sono svariati. Bisogna intavolare molti quesiti, perché tutto è ancora da cominciare. Così si dice del Congresso degli artisti, di quello dei pedagoghi, di quello degli agronomi ecc. che abbiamo avuto, od avremo quest'anno.

Ma a norma che si va avanti si escludono le generalità, dall'astratto si scende al concreto, dai principi si viene alla pratica, si cessa dall'abbracciare tutto e si comincia a stringere qualcosa. La vasta materia di un ramo di studi si suddivide, ed ognuno coltiva il suo ramo, e di quel ramo ancora prende a trattare una parte ed in quella concentra gli studi e viene così a conchiusioni sempre più pratiche.

I naturalisti p. e. quali si dedicano alla geologia, quali alla fisica, quali alla astronomia, quali alla medicina, quali ad un particolar ramo di questi ed

altri studii. Gli agronomi, che sono quelli che a noi promono di più, per i risultati pratici che ne attendiamo, già hanno stralciato dal grande albero della coltivazione generale della terra alcuni rami, e qua li vedi occuparsi particolarmente di enologia, di ampelografia, della fabbricazione e del commercio dei vini; ove di tutto ciò che si riferisce alla bacchicoltura e specialmente alle malattie dei bachi; ove di silvicultura, o di frutticoltura, o di orticoltura, o di colonizzazione agraria, come in quello di Bari, e dell'allevamento de' bestiami in quelle speciali condizioni. Ora di questo appunto, cioè dell'allevamento dei bestiami nel Veneto, intendono di occuparsi i Comizi del Trivigiano, in occasione della esposizione regionale di Treviso, i giorni 21 e 22 del prossimo ottobre.

Ecco, che si specializzano i diversi rami dell'economia agraria, e si coincidono naturalmente a discendere dalla discussione generale a quella degli articoli. Ma noi siamo ancora lontani da quella specializzazione (perdonate la parola che serve ad intendersi, se anche è un po' barocca) che si produsse in quei paesi, dove sono molto avanti negli studi e nelle esperienze dei diversi rami dell'industria agraria, come sarebbe p. e. l'Inghilterra. Colà si fanno studi specialissimi e esperienze comparative sull'uso dei diversi strumenti agrari, di maniera che si vengono tutti perfezionando ed applicando alle diverse qualità di terreni e modi di coltivazione; sull'uso e sulla produzione dei concimi, tanto da stalla, quanto artificiali, coll'aiuto della chimica e coi confronti sul terreno, adoperandoli per diversi prodotti e per un seguito di anni, sull'allevamento dei bestiami, dividendolo per specie, e venendo giù fino ai pollini ed alle diverse qualità di essi, e studiando in particolare l'allevamento per il macello, per il lavoro, per l'industria dei coltivatori, per l'ingrassamento ecc. Anche noi progredendo, verranno a questo, specialmente coll'aiuto delle stazioni agrarie, che si vanno stabilendo nelle varie parti d'Italia, come s'usa nella Germania e nell'Inghilterra.

E giacchè siamo all'allevamento dei bestiami, e giacchè la Gazzetta di Treviso prima e poicci il signor Rosani ed i Comizi agrari del Trivigiano si compiaceranno di prendere in considerazione i temi proposti dal Giornale di Udine su tale proposito, ed il signor Rosani, con molta gentilezza, invita nella stessa Gazzetta il direttore del nostro Giornale al Congresso degli allevatori dei bestiami del Veneto che si terrà a Treviso i giorni 21 e 22 ottobre, non possiamo a meno di considerare qui quel nostro programma improvvisato, in relazione alle idee qui esposte.

Noi sappiamo prima di tutto che le quistioni da noi proposte, sebbene considerino un solo ramo dell'industria agraria, quello dell'allevamento dei bestiami domestici ed in particolar modo dei bovini, e soprattutto nella regione veneta, che si può dire abbia condizioni sue proprie, poco o molto diverse da quelle di altre regioni; noi sappiamo di avere ancora fatto un programma molto generale, sebbene non vi abbiano forse abbracciato tutte le quistioni che all'allevamento di bestiami si riferiscono.

Ma avvertiamo, che non potevamo fare altrimenti. Non soltanto noi proponevamo una serie di quistioni a tutte le Associazioni, a tutti i Comizi agrari, affinchè essi facessero oggetto di studio quelle che credevano di maggiore opportunità, le completassero, variassero, correggessero accettassero in parte, per trattarle adesso, differendo il resto al Comizio di Treviso, o piuttosto ai Comizi di Trivigiano e del Friuli, una proposta, affinchè essi medesimi concettassero un programma; ma dovemmo intavolare la quistione nella massima sua generalità, pur facendo vedere, che la quistione andava trattata sotto a tutti quei molteplici aspetti, nei quali noi l'abbiamo previdentemente considerata.

Noi abbiamo dovuto mettere innanzi la quistione dell'allevamento dei bestiami nel Veneto in tutta la sua ampiezza, perché eravamo stati i primi a distaccare questo ramo maestro dal grande albero della industria agraria, e dovevamo distaccarlo tutto intero. Primi avevamo gettato dinanzi al pubblico una parola, perché si studiasse questo ramo di economia agricola come un'industria a parte. Non potemmo quindi prescindere dalla statistica che riguarda questo ramo d'industria nell'aspetto numerico e proporzionale, sotto a quello dei prati e foraggi, sotto a quello del lavoro del suolo, della produzione dei latticini, del bisogno dell'approvvigionamento locale, e del tornaconto del commercio: nè dalla descrizione particolare delle qualità specifiche degli animali nelle diverse zone, del modo di tenerli e trattarli; nè da tutte quelle cose che si comprendano nella zootecnia propriamente detta.

Noi avevamo da gettare per così dire la base degli studi ulteriori e delle discussioni degli allevatori; dovevamo far loro vedere quanto la quistione fosse complessa, quante erano le considerazioni preliminari

da farsi, quanti gli studii da intavolarsi, quante le cognizioni che si richiedevano in chi volesse occuparsi di proposito dell'allevamento dei bestiami come di un ramo della pubblica economia applicata alla nostra regione: volevamo aprire un vasto orizzonte di osservazioni e considerazioni per i possidenti e coltivatori del Veneto, sicuri che una volta entrati in questo campo, una volta gustato il piacere di questi studii, vi sarebbero addentrati da sé, avrebbero fatto ricorso ai dettami di zootecnia già accettati dalla scienza e dall'esperienza, ed avrebbero osservato, studiato e sperimentato da sé.

A noi contadini premeva di cogliere l'occasione in cui, avvistati dalla massa, i mangiatori di carne delle città a cui doveva di pagarla a caro prezzo, avevano dato l'allarme per invocare l'assurda e dannosissima proibizione, per chiamare invece tutti a considerare, se non ci fosse un grande vantaggio per il paese ad occuparsi della produzione.

Gli animali, noi abbiamo detto, sono il cardine dell'agricoltura, di ogni agricoltura, poichè danno lavoro e concime; ma sono poi essi medesimi un prodotto ricchissimo de' campi e danno altri prodotti di grande ed utilissimo consumo nei faticini, a tacere delle pelli, delle corna, delle ossa, che offrono la materia prima ad altre industrie. Dunque, giacchè temono ora di averli troppo scarsi, giacchè riconoscono il vantaggio di possederne molti, giacchè vedono che il tornaconto di allevarli ed allevarli bene è accresciuto dal prezzo che si paga per essi, dal vantaggioso commercio interno e di esportazione che se ne fa, portiamo la quistione dinanzi al grande pubblico, come quella che è d'interesse generale, e di tutta opportunità.

L'esito della proposta fatta in quest'angolo del Regno ha mostrato che non ci eravamo ingannati nel nostro apprezzamento di opportunità; poichè abbiamo veduto che per tale la giudicarono il ministro dell'agricoltura, molti giornali italiani, molti comizi agrari e che i nostri vicini di Treviso intendono di occuparsene seriamente.

Anzi noi siamo sicuri che tutti i nostri possidenti se ne occupano, che da per tutto si studia ora di produrre bovini di più e col maggiore tornaconto; che gli studii di zootecnia faranno fortuna, che si diffonderanno trattati, libri, memorie, giornali che ne trattano, che si accamereranno le singole questioni nelle Stazioni agrarie, nei Comizi, nella stampa. Ma siamo poi anche persuasi, che ci vorrà qualche tempo prima che si formino idee molto chiare e distinte nella materia, prima che dalle pratiche usuali si risalga ai principi, per ridiscendere alle esperienze ragionate, prima che delle pratiche si abbandonino le cattive e delle buone si faccia la teoria, o sia la regola migliore per venire più presto alle migliori pratiche applicazioni.

I progressi negli studii dell'industria agraria e nella loro applicazione sono sempre lenti; ma perchè avanza, bisogna cominciare dall'iniziare questi studii, dal farli in comune, in pubblico, dal trattarne di proposito, dal divulgare le cognizioni necessarie. Ognuno che qualcosa ne sappia si per suaderà di saperne pochissimo; ed è per questo che vorremmo vedere molti dare dei denti in quel frutto dell'albero della scienza, che da tanti si tiene ancora per proibito e per causa futura di molti mali. Però, dacchè Eva ed Adamo seguirono i consigli di quel brutto serpente, noi non possiamo levare di dosso le conseguenze del peccato originale, se non coltivare quest'albero della scienza, e dandoci delle buone spiancate del suo frutto. Si provino i preadattici nostri, e vedranno che c'è più gusto che non a stare in pancia a grattarsi la pancia, come faceva Adamo prima di avere capito che bisognava studiare e lavorare, per meritarsi un paradiiso, che non fosse quello dei poltron.

ITALIA

Roma. La Perseveranza ha da Roma:

L'on. Sorrentino si abboccò anche ieri col ministro Castagnola per la cessione intiera del palazzo reale di Portici alla scuola superiore di agricoltura. Il ministro di giustizia e grazia mi dicono abbia ricevuto dal procuratore del Re di Napoli la domanda di autorizzazione per procedere contro l'on. Billi, per l'affare Labanca: non so quanto la notizia sia esatta, ma in ogni modo non si potrà dar corso alla domanda fino a che non sia riaperta la sessione del Parlamento.

A proposito del quale vi dirò che son quasi terminati i lavori di restauro, che erano stati stabiliti. La tinta grave, che faceva sembrare più piccola la grande aula di monte Citorio, è scomparsa, e fu surrogata da un color cinereo chiarissimo, che imita o almeno vorrebbe imitare la pietra. Comunque sia, Paula ha guadagnato moltissimo in luce ed in apparenza d'ampiezza. Anche il sistema d'illuminazione

è stato modificato, e molti degli inconvenienti verificatisi nello scorso periodo invernale della sessione parlamentare s'apriranno al ricominciare delle sedute.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel Cittadino di Trieste:

Finalmente, sempre secondo quanto dicono alcuni giornali di Vienna, il ministero sarebbe intenzionato di condurre a termine quel qualunque regolamento destinato a porre in uno stato normale e regolare i rapporti fra lo Stato, la Chiesa, che dopo l'abolizione del concordato trovansi in condizioni molto confuse. Si annuncia in tale proposito che al ritorno del ministro di giustizia Glaser questa vertenza sarebbe la prima di cui avrebbe da occuparsi il Consiglio dei ministri.

Francia. Il signor Enrico Martin, esamina seriamente nel Siècle se il bisogno d'una costituzione si faccia generalmente sentire. La costituzione che la presente Assemblea desidera di dare alla repubblica, sarebbe una camicia di forza, ma vi sono dei repubblicani che sarebbero contenti di portarla, catene, purchè avessero il marchio della repubblica.

Svizzera. La Gazzetta Ticinese ha da Berna:

È giunto da Berlino all'ambasciatore germanico, signor de Roder, e da questo fu comunicato al presidente del Consiglio federale un progetto di trattato di domicilio tra la Germania e la Svizzera. Si spera che possa entrare in vigore nel 1873.

L'Italia è disposta a stabilire una congiunzione telegrafica per lo Spluga, se la Svizzera si assume di continuare.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Provinciale

Seduta del 24 settembre 1872

(Cont. a fine)

Esaurita la discussione sull'assegno per la scuola magistrale fu discusso ed approvato il bilancio speciale per l'Istituto Uccellis per il quale concreto il deficit per l'anno 1873 in L. 1785215, approvando così tutte le proposte della Deputazione, non senza che il Consiglio raccomandasse sia al Consiglio di Direzione sia alla Deputazione di cercare possibilmente di diminuire le gravose spese della categoria VII Lumi e Combustibili. Arrivato l'esame del bilancio alla categoria Pubblica Beneficenza importante nel suo complesso la spesa di L. 218800, il cav. Kechler rimarcò la gran differenza che passa tra il bilancio 1872 e quello in discussione nell'articolo Mantenimento degli ospiti, giacchè per l'anno corrente vi precisarono L. 68500, mentre per venire si preventivano 100000.

Il deputato Milanesi relatore, rispose che nella relazione sul bilancio sono già accennate le cause principali di questo rilevante aumento, che se poi il Consiglio desiderava, egli ha pronto il dettaglio di tutte le partite che determinarono la differenza ed anzi ne fa immediatamente dar lettura. Dopo di questa nessuno avendo domandata la parola la categoria resto approvata.

Circa alle spese di sanità essendo proposta la spesa di L. 6000, per sussidi ai capo-distratti per l'istituzione delle condotte veterinarie il co. Polceago chiese alla Deputazione quante condotte veterinarie distrettuali sieno a quest'ora istituite, ritenendo egli che il proposito fondo sia esuberante il bisogno.

Il Relatore accennando come già la relazione sul bilancio abbia risposto alla interrogazione del conte Polcenigo, essendo in essa detto che finora sono tre le condotte distrettuali sussidiate, soggiunge esser probabile che nel 1873 non se ne istituiranno tante che fossero sufficienti ad esaudire tutto il fondo proposto, ed il Consiglio decide di rifilarlo a L. 3200. La Deputazione crede di poter accettare la riduzione. Il Consiglio approva l'articolo colla accennata diminuzione.

Sulla proposta per i parafumini del Collegio Uccellis il Deputato relatore dichiara che nel fare il conto preventivo dei lavori occorrenti nel 1873 in quell'istituto l'ufficio tecnico commise l'errore di esporre nel siassunto la cifra di 5000, mentre il progetto di dettaglio fatto sino dal 1870 ne contemplava uno di poco maggiore di L. 3000, che siccome di questo oggetto fu trattato anche nella seduta del 2 settembre così la Deputazione nell'intervallo ordinò una revisione del progetto 1870 la quale fece am-

montare la spesa di L. 3292,51, per cui è questa ultima cifra che viene chiesta in luogo delle L. 8000. Il cav. Kechler e de Biasio fanno varie osservazioni tecniche ed economiche su queste spese alle quali risponde per la Deputazione il reggente l'ufficio tecnico Provinciale ingeg. Rinaldi, ma i deputati consiglieri non rimangono soddisfatti degli schieramenti dati, giacchè il primo dei due accennati consiglieri avendo collocati i parafulmini nella propria casa d'abitazione fatti i debiti calcoli di confronto ritiene che la spesa non possa ascendere alla cifra proposta dalla Deputazione. Dopo varie discussioni il Consiglio conclude coll'accordare per l'articolo L. 2000, incaricando la Deputazione ad associare a sé stessa il cav. Kechler per dare esecuzione al lavoro, valendosi delle sue cognizioni pratiche in proposito.

Il Consiglio respinse la spesa di L. 800, per i segnali d'avviso nell'istituto stesso.

L'ultimo articolo del bilancio è il fondo di riserva proposto in L. 41344,95. Su questo insorse gran discussione a cui presero specialmente parte i co. Polcenigo, Moro, Kechler e Billia, ed il Deputato Relatore, i due primi proposero di ridurlo alla metà ritenendolo così ridotto per insufficiente e lasciando implicitamente travedere la poca fiducia nella Deputazione, il co. Kechler proponeva di accordare la somma di L. 30000. Chiusa la discussione e chiesto l'appello nominale sulla proposta Polcenigo e Moro il Consiglio con 13 voti favorevoli e 12 contrari approvò la riduzione del fondo a L. 20000.

Giunte le ore 5 pom. la seduta è sospesa per riprenderla alle 8 di questa sera.

Riunitosi nuovamente il Consiglio all'ora accennata, letto il processo verbale di questa mattina e fatto l'appello nominale il Presidente annuncia che il Deputato Milanese ha prodotta al banco della Presidenza la sua rinuncia alla carica di Deputato della quale ne fu data lettura.

Chiesta ed ottenuta la parola dal co. Polcenigo, dichiarò che sentì con dispiacere la dimissione di Milanese e che se per avvertire lo stesso deputato credesse che qualche espressione da lui fatta nel corso della discussione di questa mattina fosse offensiva per lui o per la Deputazione egli s'ingannava, giacchè non ebbe mai intenzione di far offesa né al relatore né alla Deputazione, che se propone la riduzione del fondo di riserva ciò fece perchè ritiene sufficiente la somma votata dal Consiglio e per il bisogno che tutti sentono di aggravare il meno possibile la sovrapposta provinciale, lungi dall'intendere con ciò di mostrare diffidenza verso la Deputazione per cui pregava il Milanese a ritirare la sua rinuncia. Il co. Moro facendo dichiarazioni analoghe a quelle del Polcenigo si unisce ad esso per invitare Milanese a rimanere Deputato, aggiungendo di più che esso Deputato non doveva dubitare della fiducia del Consiglio, avendone avute splendide prove nel numero di voti che ottenne pochi giorni fa per la sua rielezione, a formare il qual numero concorsero il Moro stesso e tutti i suoi amici.

Sentite queste dichiarazioni il Milanese ritira la sua rinuncia.

Il deputato Milanese chiese la parola qual relatore del bilancio, espone che in seguito alla osservazione fatta questa mattina sulla spesa per l'aggio agli esattori, la Deputazione prese nuove informazioni all'Intendenza di finanza, dalle quali risultò che l'aggio per il Ricettore provinciale verrà, a seconda della nuova legge sull'esazione dell'imposta, caricato dall'Intendenza e della agenzia delle imposte per cui avrebbe una doppia allocazione e anche il consiglio lo includeva nel bilancio e quindi propone la raziadizione dell'art. 12 dalla categoria II.

Oggetto III. Ripresa la trattazione dell'ordine del giorno il co. Billia presenta la relazione della commissione nominata dal consiglio per la riforma della pianta del personale assunto in servizio della Provincia, esprimendo il desiderio che sia passata alla Deputazione per la stampa e diffusione ai consiglieri onde possa esser trattato l'oggetto in altra seduta straordinaria del Consiglio.

Oggetto IV. Esaurito questo oggetto si passò alla liquidazione dei lavori eseguiti nel collegio Uccellini. Dalla relazione della Deputazione relatore il deputato Nicolò Fabris, risulta che il dispendio incontrato dalla Provincia dal 1868 in cui fu deliberata l'istituzione del collegio ad oggi ammonta a lire 488023,95, comprendendo in questa cifra anche tutto l'ammobigliamento dello stesso, di questa somma ne sarebbero creditrici ancora le imprese assuntrici per lire 55282,37 coll'avvertenza però che quest'ultima cifra potrebbe essere diminuita in seguito alla definizione di alcune pendenze ancora vertenti colla impresa Manzoni e Fassler.

I con. co. Della Torre, Moro e qualche altro fanno dalle osservazioni, e quest'ultimo esprime anche il desiderio che si cerchi dalla Deputazione di transigere sulla lite incamminata dall'impresa Manzoni e Fassler.

Il relatore Fabris rispose ai preopinanti giustificando gli appunti fatti. Sull'oggetto furono proposti vari ordini del giorno che non vennero accettati, concludendo finalmente che il Consiglio prende atto della comunicazione data dalla Deputazione delle liquidazioni presentate, e contemporaneamente allegò in bilancio le somme esposte in esso alla categoria X art. 3 e 13 (nei quali articoli si teneva in sospeso la trattazione durante la discussione del bilancio), incaricata però la Deputazione di valersi di quei fondi in quanto risultassero occorrenti dopo terminate le pendenti trattazioni d'ufficio in questo oggetto.

Oggetto V. Sulla proposta del cav. Simoni di revocare il Manifesto Deputatizio 29 luglio 1872 relativo ai termini di apertura e chiusura della caccia, il deputato Gio. Battista Fabris sostenne l'inefficacia delle proposte nuove, e dopo varie discussioni

tra il proponente, il Fabris e qualche altro consigliere, il consiglio accettò la proposta che nel manifesto che dovè la Deputazione pubblicare nel 1873 dichiarò con questo rovato il manifesto 29 luglio 1872.

Oggetto VI. Sul premio di L. 300 da conferirsi per la storia dei primi dieci anni del Regno d'Italia, il consiglio respinse la proposta affermativa della Deputazione.

Oggetto VII. Accolse invece il parere favorevole sul sussidio domandato al Governo dal comune di Prato Carnico per le strade obbligatorie, relatore il deputato nob. Monti.

Oggetto VIII. Accolse invece il parere favorevole sul sussidio domandato al Governo dal comune di Prato Carnico per le strade obbligatorie, relatore il deputato nob. Monti.

Oggetto IX. Avendo la Prefettura annullata per via di forma la nomina fatta dal consiglio nella seduta del 2 settembre dei membri del consiglio di leva si procedette alle nuove elezioni dalle quali riuscirono a membri effettivi il co. Lucio Sigismondo Della Torre ed il co. Carlo Maniag, e membri supplenti il co. Giovanni Groppiero ed il nob. Giovanni Ciceri Beltrame.

Oggetto X. Il consiglio accolse la proposta della Deputazione relatore il deputato civ. Poletti di consegnare i redditi dei pedaggi per i vari passi a barca sparsi nella Provincia ai comuni nei quali si trovano restituendo loro gli incassi fatti per tal titolo dalla Provincia dal 1868 in poi importando tal restituzione la somma di L. 41037,73 che conseguentemente viene allegata in bilancio parte passiva.

Oggetto XI. La proposta fatta dalla Deputazione, relatore il deputato Gio. Battista Fabris, di acquistare 5 nuove piazze d'alloggio nell'ospizio marino di Venezia col dispendio di L. 3500 viene combattuta valorosamente dai consiglieri Simoni, Polcenigo e Della Torre; sostenendo essi che le dieci già possedute dalla Provincia in unione alle 5 che acquistò il comune di Udine sono sufficienti ai bisogni, che d'altronde in beneficenza pubblica la Provincia spende moltissimo, che infine le condizioni economiche della Provincia non sono certamente floride per poter larghettiare.

Altrettanto valorosamente il deputato relatore difese la proposta sostenendo e provando l'insufficienza delle piazze attuali ed il bisogno di acquistarne delle altre e l'eccellenza dell'istituzione degli ospizi marini, nei quali non poterono esser accolti molti dei nostri bambini poveri, che in quest'anno si avrebbero potuti spedire. Finalmente il Consiglio a maggioranza accolse la proposta della Deputazione.

Oggetto XV. L'ultimo oggetto all'ordine del giorno era la domanda per parte del Consorzio carnicio per ponti e strade di un'anticipazione di L. 9493,94 per parte della Provincia, onde mettersi in grado di pagare altrettante somme da lui dovute dipendentemente dal conguaglio fabbricati 1867 et 18,8.

La Deputazione invece che in anticipazione proponeva di far un prestito infruttuoso al consorzio dal chiesto comune, relatore il Deputato Putelli.

Il co. Billia troverebbe pericoloso l'accedere sia alle domande sia alle proposte deputatizie in quanto questo oggetto potrebbe aver riferimento alla grave questione delle strade comunali.

Il co. Simoni ritenendo che tra non molto in Consiglio dovrà dibattersi nuovamente la già vecchia questione delle stesse strade, sulle quali potrebbe anche esser opportuno venir ad una transazione, renderebbe che si dovesse sospendere la trattazione dell'oggetto per riprenderlo quando si tratterà delle strade carniche.

Alcuni altri consiglieri prendono parte alla discussione ed il relatore per ultimo difende la proposta della Deputazione accogliendo l'endamento che la restituzione debba farsi entro tre anni, ma il consiglio a maggioranza di voti respone a proposte ed emendamenti.

Il deputato Milanese chiede la parola per dire come ora si possa procedere alla votazione complessiva del bilancio, essendo già votati tutti gli oggetti che implicavano spese nel 1873, quindi fu data lettura delle risultanze del bilancio con tutte le variazioni fatte dal consiglio per le quali la sovrapposta proposta dalla Deputazione in cent. 30.8000 viene ridotta in cent. 28 per ogni lira dell'importo dell'imposta fondiaria erariale.

Messo a voti il bilancio complessivo è approvato. Letto il processo verbale della seduta il R. Prefetto dichiara in nome del Re chiusa la sessione ordinaria 1873 del consiglio Provinciale di Udine.

I giudici del fatto, che negano il fatto evidente e comprovato. Ella, signor Direttore, ha annunciato senza commenti un fatto straordinario accaduto alle Corte d'Assise di Udine, nelle quali il giuri, ossia i giudici del fatto, negarono una reità ch'era confessata da quel medesimo che l'aveva commessa. Ma i commenti vennero invece da molti giornali; e commenti in parte tanti, in parte stravagantissimi.

Taluno ne trasse argomento ad osteggiare la istituzione dei giuri, mostrando che in qualche uno dei loro momenti, i giurati non soltanto assolvono i rei, ma giungono fino a coiunquettare l'immoralità di negare quello che è evidentemente provato per essi come per tutti. Altri invece dicono, che assolvendo un reo riconosciuto, i giurati volesser dare una lezione alla cattiva amministrazione del Governo.

Io, che credo il giuri una buona istituzione e da non dovervi rinunciare leggermente, per quanto o la mala volontà, o la poca educazione civile, o la poca coscienza di alcuni giurati la facciano talvolta scappare nella opinione del pubblico, amo distinguere la responsabilità di ognuno.

Io osservo, che i giurati non hanno da applicare la legge, né da assolvere o condannare alcun, ma soltanto da pronunciarsi sulla esistenza o meno dei fatti incriminati e delle circostanze che li accompagnano. Molto meno poi i giurati sono chiamati, come tali, a giudicare della buona o cattiva ammini-

strazione del Governo, e mi fa grande sorpresa e mi dà bene scarsa idea della educazione politica del nostro paese il fatto che sieno stati dei giornali giuridici quelli, che, per iuscurare i giurati di Udine in questo caso abbiano trovato modo d'incoppare il Governo. Che un avvocato argomentasse di tale maniera pour le besoin de la cause, io non me no meraviglio punto, giacchè egli, facendo per il suo cliente, crederà di potersi appellare anche alle passioni, od alla ignoranza dei giurati, o se vogliamo alla compassione, per uno che è stato più debole che malvagio. Mi meraviglio piuttosto, che un giornale giuridico, il quale dovrebbe esercitare la sua critica di uno zelante custode della legge, azzardi siffatte incopparazioni.

L'amministrazione qui non è in causa, ma bensì uno che era accusato d'infedeltà. Come cittadini i componenti il giuri che negò il fatto, sono liberi di giudicare altrove nel modo che credono la amministrazione, di accusarla, di condannarla; ma come giurati, essi non avevano da fare altro, se non, secondo il loro giuramento, di dichiarare in conoscenza, se era vero, o ne ciò ch'era stato loro chiesto.

Ora, se dissero non esser vero ciò che lo era evidentemente per tutti, per la coscienza pubblica, come altri direbbe, od essi sono idioti incapaci di giudizio, o come tali non imputabili, e non atti a fungere da giurati, od hanno commesso, sotto la loro morale responsabilità, un atto immorale.

Il male non proviene dunque qui dalla istituzione, ma dagli uomini. Il giuri non ne ha colpa; ma i giurati, che hanno il tale e tale altro nome, l'hanno in mente.

Non occorre quindi mettere in causa qui l'istituzione, né l'amministrazione, ma bensì que'le persone, che negarono un fatto evidente e provato, se veramente la cosa sia così; ch'io non so.

Occorre adunque che i giurati avanti un nome proprio, subiscano la condanna morale della coscienza pubblica, e che tutti sappiano, che essi non hanno fatto il loro dovere.

Occorre, a salvaguardia della istituzione, che ognuno abbia la responsabilità morale delle proprie azioni, che la educazione morale del paese si faccia, che ognuno sia certo che, non dicendo la verità in cosa di tanta importanza, quale è la giustizia, egli dovrà subire la pubblica condanna morale della gente onesta.

Non si deve imputare ai giuri come istituzione, od alla amministrazione pubblica, ciò che è colpa soltanto di alcuni giurati. Se francamente si dirà ai giurati che hanno mancato al loro dovere, alla loro coscienza, alla verità, questi fatti deplorevoli si faranno sempre più rari, ed alla fine scompariranno.

E da doversi però, lo confesso, che sia toccata propriamente ad Udine nostra la disgrazia di essere menata per lingua per un fatto simile.

Un amico del giuri.

Congresso degli allevatori di bestiami in Treviso

per i giorni 21 e 22 ottobre, epoca dell'Esposizione degli animali.

I lamenti della stampa locale per il rincaro delle carni prodotti dalla grande esportazione di animali bovini fece nascere l'idea di approfittare dell'epoca della Esposizione per promuovere un Congresso degli allevatori di bestiami, onde trattare alcuni quesiti riguardanti una industria che da qualche tempo ha preso un importante sviluppo e può dirsi a buon diritto una delle principali risorse del nostro paese. La Presidenza del Consorzio dei Comizi Agrari si rivolse ai rappresentanti degli stessi per avere la loro adesione e per provocare dei quesiti da trattarsi al Congresso stesso; sappiamo che risposero sollecitamente e molto opportunamente i Comizi di Conegliano, Oderzo e Treviso e che si sta pubblicando un manifesto diretto ai Presidenti dei Comizi Agrari e delle Camere di Commercio delle Province venete. Noi crediamo che una volta diffuso su vasta scala l'allevamento del bestiame sui temi che verranno largamente discussi dal Congresso, le Province venete potranno soddisfare ai bisogni delle domande fatte sui nostri mercati senza pregiudizio dell'agricoltura e con vantaggio dei consumatori.

La discussione su questo argomento porterà anche maggiori vantaggi, poichè saranno migliorate le stalle, prenderà un maggiore sviluppo la coltivazione dei foraggi, e sarà cura principale dei Comizi dei Comuni e dei proprietari di migliorare la razza degli animali bovini, per cui ne vantaggierà non poco l'agricoltura locale. Ecchiammo quindi tutti gli allevatori di bestiami, gli onorevoli cultori dell'arte veterinaria, e quelli amano il progresso dell'agricoltura di concorrere al futuro Congresso per sciogliere i quesiti che verranno proposti e che noi pure pubblicheremo in un prossimo numero. (Bull. dell'Esposizione regionale).

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 29, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia	M. Meyerbeer
2. Sinfonia « Araldo »	Verdi
3. Valtzer « Venus »	Gungi
4. Finale 2° « La Traviata »	Verdi
5. Mazurka « Giuseppina »	Mugnone
6. Duetto per Cornetto e Quartino	Bottesini
7. Polka « Amor Capriccioso »	D. Alessio

Noi siamo lieti di avere provocato questa discussione, credendo che possa essere principio ad importanti studi per il progresso dell'allevamento dei bestiami e dell'industria agraria nel Veneto, e ringraziamo pubblicamente chi ne accolse il pensiero e l'invito, nella Gazzetta di Treviso, a concorvervi.

P. V.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Siamo assicurati che nel seno del Gabinetto si può che mai vive le divergenze a proposito del progetto di legge sulle corporazioni religiose. Lo si è preparato dall'on. De Fileo non corrisponde alle opinioni dei suoi colleghi, e non potrà per conseguenza esser presentato alla Camera un atto di cui tutto il ministero assume la responsabilità.

Sono avvenute discussioni molte, e, tral' diverse, si è dovuto parlare anche di eventuali modificazioni ministeriali; ma non si è presa, ed è verosimile che non se ne prenderà una prima dell'apertura della Camera.

— Sappiamo che in seguito all'invito fatto al Comitato promotore per il completamento delle ferrovie ai confini austriaci, ai Municipi di Trieste e a concorso nel premio perduto, domandata dalla Società assuntrice, le Commissioni elette un Municipio e dall'altro lavorano a questo scopo che si hanno lusinghe di risultati favorevoli in trattazione.

Sentiamo poi che vennero già fatte pratiche perché il Comitato promotore si convechi in numero ristretto, al più presto, a fine di studiare il modo di appiattare, possibilmente in concorso degli onesti rappresentanti delle Province di Padova, Vicenza e Treviso, alcune difficoltà, mediante reciproche concessioni, (Gazz. di Ven.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 25. Oggi la Commissione permanente tenne una viva discussione sull'attitudine del Governo relativamente agli indirizzi dei consiglieri generali repubblicani a Thiers. Molti deputati, fra cui Delph, duca di Laroche Foucauld, Pagès e Dupont sostengono che questi indirizzi sono contrari alla legge. Altri deputati e ministri sostengono la legalità dei medesimi, essendo stati fatti dopo che la sessione era chiusa. La discussione fu pure animata riguardo alla lettera di Thiers a Chambéry che implicherebbe lo stabilimento della Repubblica come pure circa le lettere di ringraziamento spedite a Barthélémy Saint-Hilaire. Laroche Foucauld accusa Thiers di violare il patto di Bordeaux. La Commissione aggiornò le sue sedute per due settimane.

sarebbe soltanto un peso per l'Austria, il cui compito è quello puramente di promuovere gli interessi economici, accrescere mezzi di comunicazione, per estenderlo il commercio coll'Oriente.

Relativamente alle persecuzioni degli israeliti nella Rumenia, il conte Andrassy si riferì al Libro Rosso e rispetto alla questione dei gesuiti disse che questa non entrava nella sua sfera, e spetta al Corpo legislativo delle due parti dell'Impero. Sopra speciale domanda, dichiarò poi che nello scambio d'opinioni che ebbe luogo in Berlino si toccarono unicamente le questioni estere e per nessun modo lo interne.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

O R E

27 settembre 1872	2 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	758.4	758.3	759.0
Umidità relativa . .	48	42	63
State del Cielo . .	sereno	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Termometro centigrado (massima . .	12.3	15.9	14.1
Temperatura (minima . .	17.9	6.9	—
Temperatura minima all'aperto . .	2.6	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 26. Prestito (1872) 86.95, Francese 53.65; Italiano 68.05; Lombarde 496; Obbligazioni, 258.50; Romane 148.—; Obblig. 190.—; Ferrovie Vitt. Emanuele 208.25; Meridionali, 212.—; Cambio Italia 8.—; Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 736.25; Prestito (1871) 83.92; Lontana a vista 25.54.12; Aggio oro per mille 8.—; Inglese 92.51.16.

Berlino. 26. Austriache 260.—; Lombarde 127.12; Azioni 202.12; Ital. 66.14.

Londra. 26. Inglese 92.31.8; Italiano 66.51.8; Spagnuolo 30.—; Turco 51.7.8.

New York. 26. Oro 114.—.

FIRENZE, 27 settembre

Rendita	73.77. —	Azioni tabacchi	784. —
— fine corr.	—	— fine corr.	—
Oro	21.80. —	Banca Naz. It. (nomini)	3810
Londra	27.44. —	Azioni ferrov. austral.	468
Parigi	108.75. —	Obblig. tabacchi. —	232.
Prestito azionario	85.80. —	Bonci	345.
— ux coupon	—	Obbligazioni ecc.	—
Obbligazioni tabacchi	89. —	Banca Toscana	4758. —

TRIBSTE, 27 settembre

Zecchinini Imperiali	For.	5.24. —	5.23.11.8
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	8.76. —	8.78. —
Sovrane inglesi	—	11.01. —	11.03. —
Lire Turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T	—	—	—
Argento per cento	—	108.25	108.80
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallari 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 26 al 27 settembre

Metalliche 5 per cento	For.	65.45	65.40
Prestito Nazionale 1880	—	70.40	70.55
— 1880	—	102.70	102.50
Azioni della Banca Nazionale	—	875	874.
— dei crediti a For. 100 austr.	—	352	353.
Londra per 10 lire sterline	—	109.	103.
Argento	—	9.108.40	108.25
Da 20 franchi	—	8.76.	8.75.
Zecchinini imperiali	—	5.24.	5.25.

VENEZIA, 27 settembre

La rendita per fine corr. da 66.65 a — in oro, e pronta da 73.70 a 73.80 in carta. Obblig. Vitt. Emanuele lire 226.12. Azioni Strade ferrate romane a lire 162.— Da 20 franchi d'oro lire 21.87 a lire —. — Carta da fior. 37.45 a fior. 37.20 per 100 lire. Banconote austri. lire 2.50.118 a lire 2.50.114 per fiorino.	
<i>Sfatti pubblici ed industriali.</i>	
<i>CAMBI</i>	
Rendita 5 Q/O god. 1 luglio	73.75
— fine corr.	—
Prestito Nazionale 1880 cent. g. 1 aprile	—
Azioni Italo-germaniche	—
— Generali romane	—
— strade ferrate romane	162.
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—
— Sordi	—
<i>VALUTA</i>	
Possi da 20 franchi	21.88
Banconote austriache	280. —
Ferenzia e piastra d'Italia da	—
della Banca nazionale	5.00
della Banca Veneta	5.00
della Banca di Credito Veneto	5.00

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 28 settembre

Promesso nuovo (atto/altro)	it. L. 25.00 adit. L. 25.52
Grano turco vecchio	14.58
— nuovo	10.43
— foresto	—
Segale	14.30
Avena in Città	8.60
Spelta	—
Oro pilato	—
— da pilare	—
Sorgho rosso	—
Miglio nuovo	—
Lupini	—
Lenti il chilogr. 100	—
Paginoli comuni	—
— caruncili e sibiali	—
Pava	—
Castagne in Città	rasato
Sesamo	—
<i>P. VALUSSI Direttore responsabile</i>	
<i>C. GIUSSANI Comproprietario</i>	



Emerico e Luigia fratelli Someda
non sono più! Da maligna angina colpiti,

appena varcato il primo lustro della mortale carriera, ah! troppo presto venivano svelti al grande affatto e alle indeesse cure degli amorosi genitori.

A nulla giovarono le solerti premure e sagaci vedute dei medici Angiali di cuore e di pensiero, Dio li volle a sè; o ora, agli altri uniti, ai piedi del Trono della Somma Luce, inneggiano le lodi al Dator d'ogni bene, e della celestiale loro armonia riepongono lo spazio

Povero Carlo! Non appena cominciavano a sperare per la tua buona e amorosa compagnia che da giorni l'affl-gova grave malore, la inesorabil Falce mieteva quei due terreni angioletti che, colle loro infantili espressioni e delicate carezze, bella ti rendevano la vita

Di sì grave sciagura che ti colpisco io pure, a te congiunto per sangue, ne partecipo, e ti vorrei lenire l'eccessivo dolore con parole di conforto che pur troppo mi mancano

Ma se ogni espressione vien meno in tanta jattura, almeno ti sorreggano l'affetto e le premure dei figli che dolenti ti attorniano; e ti rinfranchi l'idea sicura che quei due tuoi visceri da Dio implorano che serbata ti sia l'angelica tua consorte; e, risanata, possa sentire un giorno, colla rassegnazione del vero cristianesimo, che due dei suoi figli l'hanno abbandonata quaggiù per sempre

Si; dessi son là che pregano e tu ti conforta e spera

Udine, li 26 settembre 1872.

Il cugino
G. P.

Comunicato

Ho letto nel N. 212 del Giornale di Udine che, il Consiglio Provinciale nella seduta del 2 settembre corr. accolse la proposta portata dalla petizione 18 agosto p. p. dei Municipi di Pravissomini, Chions, ed Azzauro-Decimo di incaricare la Deputazione a fare tutte le pratiche opportune, perché il Ministero dei lavori pubblici emetta un provvedimento efficace a far cessare l'allagazione della Valle del Sile nei territori dei Comuni petenti.

Non istardò a discutere, se fosse di competenza o meno del Consiglio Provinciale di accogliere, trattare, e votare una tale proposta, né disconoscerò il fatto della svantaggiosa condizione in cui trovasi per natura giacitura quella Valle del Sile, indipendentemente dalla esistenza e dall'esercizio del Molino al Malgher; ma mi limiterò soltanto a confutare e rettificare i fatti narrati dalla petizione diramata a stampa, i quali determinarono il voto del Consiglio Provinciale del 2 settembre.

La petizione dice, che la Veneta Repubblica concedeva al nob. Marco Michiel di derivare l'acqua dal fiume Sile per dar moto al Molino sotto la pressa condizione che nel Canale manufatto di derivazione venisse costruita una Bampadore per isfogar le acque in tempo di montana e che presso l'incile del Canale stesso fosse costruita una Chiavica per impedire che le piene del Livenza trovassero per detto Canale una nuova strada per allagare la Valle.

Come siano così svisate le condizioni imposte dalle originarie investiture è facile il dimostrarlo. Anzi tutto è a chiarirsi, che esse investiture non portano alcuna di tali condizioni. Solo il disegno 1669 dal Perito della Veneta Repubblica Francesco Alberti stabilisce la costruzione di una Bampadore presso il Molino per isfogar le acque in tempo di montana; e la conformazione di una Chiavica all'incile del Canale manufatto per serrarla in tempo di montana; ma tutti questi manufatti erano a favore dell'Investitura non come espone la petizione, che la prescritta Chiavica servir dovesse ad impedire l'allagazione della Valle; se la Chiavica dovesse andar costruita nel manufatto Canale di derivazione, non in quello di comunicazione con la Valle. Questa Chiavica non fu costruita, perché riconosciuta non necessaria all'investitura del Molino, ed omettendola tornava di vantaggio allo scarico delle acque dalla Valle, le quali discender poteano pel Canale manufatto, mentre se esistendo la Chiavica veniva chiusa, trovar doverano sfogo tutte pel suo natural Canale di S. Bellino.

Dimostrato dunque, che una tal Chiavica non esiste, e che se sussistesse sarebbe a tutto vantaggio del Molino a danno della Valle, è duopo concludere, che gli utenti il Molino non aveano obblighi da soddisfare, e che le pretese condizioni espresse nelle investiture ed accennate dalla petizione nonché false sono ideali.

Né meno ideale è che il Saccomani abbia abusato nello esercizio di sue investiture col tener chiusa la Borida ed il Molino, od abbia alterati i manufatti.

Il R. Ministero dei lavori pubblici col suo dispaccio 9 luglio 1870 N. 28443 dichiara che nelle originali investiture si fa mai parola di servir' impresa al Canale derivatore onde avesse l'ufficio di scaricatore delle piene, né all'opificante venne imposta alcuna delimitazione o prescrizione per la Borida, sapendosi che lo stesso Governo Austriaco cessò dal dar seguito ai reclami prodotti nel 1836, appunto perchè si persuase che non erano alterate le condizioni dell'investitura, nella quale non sono indicate forme e dimensioni di quel manufatto destinato a comodo esclusivo del Molino, non a scaricare le sovrabbondanti acque del fiume Sile il cui corso a scarico doveva aver luogo pel Canale S. Bellino; accertando anche che il sostegno di Brische per formare dimensioni o limiti altimetrici trovasi nella normale fissato originariamente dall'investitura.

Falso è pure che abbia mai esistita la pretesa Diga subacquea che si dice costruita dal Saccomani nel 1865, Diga che spari, d'accòrda venne asserita, mai constatata; mai la si trovò, né si seppe distrutta; appunto come l'araba Fenice.

Difatti più sopraluoghi si successero, 15 febbraio 1868 dell'Ing. Pellizzetti, 21 settembre successivo dell'Ing. Rimbilli, 11 ottobre 1869 dell'Ing. Cesaroni, e di tutte concordemente risultò non esistervi Diga o traccia di Diga arte

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 864. 2
Municipio di Cordenons

Dovendosi provvedere alla nomina dell'Esattore Comunale per il quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante Terna, s'invitano gli aspiranti a presentare entro giorni otto dalla data del presente avviso la loro istanza in carta bollata da cent. 50 contenente la misura dell'aggio da loro richiesta, tanto per le imposte Erariali, sovraimposte e Tasse provinciali e Comunali, come per le entrate comunali a scosso e non scosso.

L'istanza dovrà contenere l'espressa accettazione alla nomina di Esattore Comunale di Cordenons per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, con i diritti ed obblighi portati dalla Legge 20 aprile 1871 N. 492 serie II^a e Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 e R. Decreto N. 479 7 ottobre 1871 sulla riscossione della tassa di Macinato, dei capitoli normali approvati dal Ministeriale Decreto 1 ottobre 1871 N. 463 e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati dalla R. Prefettura.

Si dovrà allegare altresì il certificato comprovante l'effettuato deposito in questa Cassa Comunale di L. 4100, in denaro o rendita pubblica dello Stato al corso di borsa ed al Listino ultimo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Formata la terna, saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi nella terna stessa e dopo l'approvazione della nomina dell'Esattore verranno restituiti i depositi anche ai due concorrenti non prescelti.

Non potranno far parte della terna gli aspiranti che avessero qualcuna delle eccezioni portate dall'art. 14 della suddetta Legge.

L'eletto ad Esattore presterà la cauzione nei termini e modi fissati dall'art. 17 della Legge stessa e per l'importo di L. 9330 novemila trecento trenta.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge staranno a carico del nominato Esattore.

Cordenons 26 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco
FILIPPO BRASCUGLIAN. 858. 1
Prov. di Udine Distretto di Gemona

MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati.

Le istanze d'aspiranti saranno dirette alla Segretaria Municipale, munita del bollo competente e corredate a tenore di Legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Osoppo li 14 settembre 1872.

Il Sindaco
VENTURINI dott. ANTONIOIl Segretario
F. Chiurlo

Posti da conferirsi

1. Maestro per la classe I. sez. inf. L. 500.
2. Maestro per le classi II. e III. sez. inf. L. 600, pagabili in rate trimestrali posticipate.

N. 357

Provincia di Udine Dist. di Maniago
Comune di Frisanco

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro per le scuole delle Frazioni di Poffabro e Frisanco coll'anno stipendio di L. 600.

b) Maestra per la scuola mista di Poffabro coll'onorario di L. 333.33.

c) Maestra per le scuole miste di Frisanco e Casasola coll'anno assegno di L. 333.33.

Le istanze corredate dai documenti a

termini di legge verranno prodotto a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Frisanco 23 settembre 1872

Il Sindaco
GIACOMO COLOSSI.

AVVISO D'ASTA

per la vendita di passa 592 circa legno morello del Comune di Muzzana del Turgnano

Andati deserti i due esperimenti d'Asta tenutisi presso la R. Prefettura nei giorni tre e ventidue luglio p. p. per la vendita di passa 592 circa legno morello sul dato di lire 18 al passo, già confezionato ed accatastato nel bosco Arvonci di sopra e Toronda presa II^a corrispondente a metri cubici 1663.52 circa coi vuoti, cioè tutto quello che verrà consegnato all'acquirente come sta accatastato in bosco, in base al prospetto di misurazione.

Il R. Commissario Distrettuale di Latisana autorizzato per Prefettizio Decreto 17 corr. N. 24843 a riaprire le pratiche d'Asta sulla presentata offerta di lire 14 al passo.

Rende note

1. che nel giorno 3 ottobre p. v. nell'Ufficio Municipale di Muzzana del Turgnano alle ore 10 ant., sotto la Presidenza del sottoscritto e coll'intervento della Giunta del Comune, si terrà un nuovo esperimento d'Asta col sistema della candela vergine osservando le formalità prescritte da Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 per la vendita del legno sudetto.

2. Che l'Asta verrà aperta sul dato di lire 14 al passo e l'aggiudicazione seguirà a favore di chi lo aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'Asta.

3. Avendo luogo la gara, il nuovo prezzo ottenuto potrà essere aumentato del ventesimo sino alle ore 42 merid. del giorno otto ottobre p. v. mancando poi aspiranti l'aggiudicazione definitiva avrà luogo a favore di chi ha offerto le lire 14 al passo.

4. Il Deliberatorio dovrà versare nella Cassa del Comune l'importo della delibera in due eguali rate, la prima all'atto del Contratto e la seconda un mese dopo.

5. Gli aspiranti all'Asta dovranno effettuare preventivamente il deposito di lire 830 a garanzia delle offerte.

6. Il Capitolo è sin d'ora ostensibile nella Segretaria del Comune di Muzzana del Turgnano.

7. I diritti degli atti concernenti l'appalto delle copie, tasse da bollo e registro, come pure il lire 67 spese occorse per i due esperimenti già tenuti, sono a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

Latisana, li 25 settembre 1872.

Il R. Commissario Distrettuale
Fiorio

PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Aequa Anaterina**, per la bocca del sig. D.r J. G. Popp, dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. 4 e 2.50.

Si trova presso i depositi.

In Udine presso Giacomo Commissari a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vaterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caiola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbri in Padova, Roberti farmac., Cornel, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetto, in Portogruaro, Malipiero.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

GENOVA.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Ollo bianco** medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, io dovrò spiegare il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali **iodo**, **bromo**, **solforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi ci più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale gracidia, o combattere disposizioni morbose o riparare a tante sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Ollo di merluzzo **Iodo-ferrato**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere staccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di **rifollare la nutrizione** languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestante dell'Ollo bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Ollo di merluzzo Iodo-ferrato**, perché preparato esso pure col **bianco**, anziché col **bruno**, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, eppero più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Ollo di merluzzo Iodo-ferrato** ch'io esibisco ora, s'è fatto con la preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. J. SERRAVALLO. Cormons Cadolini, Udine Filippuzzi, Fabris e Comessatti. Pordenone, Roviglio e Varaschini. Sacile, Busetto. Tolmezzo, Chiussi,

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE VIA Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

COMITATO

PROMOTORE E DIRIGENTE

L'ASSOCIAZIONE MUTUA O CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA

per l'affrancazione dal Servizio Militare

DI PRIMA CATEGORIA

instituito con atto del 24 giugno 1872.

SEDE PRINCIPALE IN LUCCA

Il sottoscritto rappresentante porta a pubblica notizia che il suddetto Comitato ha aperto anche quest'anno l'Associazione per l'affrancazione dal Servizio Militare di prima categoria.

Per ulteriori informazioni dirigersi al sottoscritto

Rappresentante

EMERICO MORANDINI
Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

ASSORTITO DEPOSITO

23



RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coobazionevi delle foglie della Cocco della Balvia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove delle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenerne favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità.

G. PONTOTTI.

ELIXIR DI COCCA

NUOVO e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri vici e da lunghe inalattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

SOVRANO RIMEDIO nell'isterismo, nell'ippocondria, nelle vergenze dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo Elixir, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inapprezzibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

7 Una bottiglia con istruzione lire L. 1.50.

Empiastro vegetale per Galli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetrario G. MURCO in via catoverchlo.

Un pezzo it. Lire una

Contro vaghe postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

COLLA LIQUIDA
BIANCA

DI ED. GAUDIN DI PARIGI.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacone grande

Cent. 60 > piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».